

Per la maestra Marisa.

Spero tanto di riuscire a parlare, a raccontare quello che era, per me, la maestra Marisa.

In questo momento non riesco ad esprimere pienamente quanto dolore si prova quando la morte allontana, in modo così repentino, un'insegnante dalla sua scuola, dalla vita dei suoi alunni, dall'affetto dei suoi cari e dalla stima dei suoi colleghi.

Ora che la maestra Marisa non è più con noi resta una grande assenza; solo il silenzio ed il raccoglimento sono appropriati al vuoto e allo sbigottimento che la sua scomparsa ci ha lasciato, ma sento ugualmente il bisogno di esprimere qualche considerazione non tanto come sua preside, ma come persona che ha avuto il privilegio di incontrarla.

Ricordo bene il primo giorno che l'ho conosciuta, due anni fa, quando il suo volto, tra i tanti, infondeva serenità, concretezza e senso di responsabilità; dopo poco, infatti, ci siamo ritrovate a collaborare strettamente, a condividere la stessa idea di scuola, a metterci al servizio dei nostri bambini con amore, forza di volontà, grinta e mai sacrificio. Ricordo le lunghe telefonate, i colloqui che hanno sempre avuto il calore dell'offrire sicurezza e del ricevere fiducia. Ho bene in mente quando mi raccomandava di "non infervorarmi" perché una soluzione al problema si sarebbe trovata, quando ci scambiavamo nuove idee, proposte innovative per il bene degli allievi e battute mordaci, quelle che lei ogni tanto si lasciava sfuggire, ma che rendevano ancora più piacevoli i momenti trascorsi insieme.

Da questa intesa sono nate tante belle iniziative, volte a sottolineare l'idea di una scuola unica, uguale per tutti, e non una semplice sommatoria di tante indistinte realtà, come ad esempio la recita di Natale e la festa di fine anno.

Rammento i suoi occhi così belli e penetranti ed il suo sorriso sempre aperto ed onesto, che regalava la sensazione di essere con lei come "a casa".

E ricordo anche quando, a fine giugno, si scusava con me, mentre le consigliavo di riguardarsi, perché non poteva partecipare ad una riunione scolastica, in quanto appena ricoverata in ospedale per accertamenti medici; anteponeva, ancora una volta, la sua vocazione, la sua missione di insegnante alla sua salute...

Gli alunni, i genitori degli alunni, la comunità intera di Campolieto, sono sicura, conserveranno un ricordo bellissimo di lei, di una maestra straordinaria che si è presa cura dei piccoli in modo così totale. I suoi figli potranno andare fieri di una mamma sempre accorta e presente, di una splendida persona che ha lasciato un segno indelebile nel cuore delle persone che ha incontrato; e noi tutti che abbiamo avuto la fortuna di conoscerla ed apprezzare le sue qualità, il suo ottimismo, la sua vitalità e la sua profonda umanità, proprio per il rispetto e la stima che nutriamo per lei

cercheremo di fare del suo modo di essere un modello di insegnamento e di vita.

Vorrei terminare con la formula che la maestra usava sempre per concludere le nostre conversazioni "la saluto, dirigente, vedrà anche questa volta ce la faremo.." e, sicura che anche lei avrebbe voluto così, le porgo il mio inconsolabile saluto con la promessa che, per lei e per tutto quello che ha fatto per noi, anche questa volta ce la faremo.

Grazie maestra.

*Marina Crema, 11 Ottobre 2016*